

IL CORPO/3. Tra merengue e ondeggiar di fianchi, si balla come ai Caraibi in viale Abruzzi

■ Variopinti pappagalini di legno, manifesti di Tito Puente e dei Mambo King alle pareti, nell'aria una musica trascinante, una salsa o forse un merengue, e poi tanta gente che balla, in un frenetico ondeggiare di gonne e di fianchi. L'atmosfera surriscaldata, che un grande ventilatore a pale sul soffitto cerca faticosamente di rinfrescare, completa l'illusione di trovarsi in un ardente locale dei Caraibi. Invece siamo a Milano, in una scuola di ballo dalle parti di viale Abruzzi.



«Uno, dos, tres, vamos...» scandisce con brio il maestro, mostrando come si dovrebbe interpretare al meglio la danza latino-americana. Gli allievi, sei o sette coppie di varia età, cercano di imitare i suoi movimenti, ma è tutt'altro che facile. Marlon Giuri, così si chiama il proprietario della scuola, ha il ritmo nel sangue e inoltre, come mi racconterà più tardi, è figlio d'arte: «mia madre insegna danza tuttora e io ho cominciato a ballare fin da bambino». «Ora andiamo con Corazon de jelo» esclama d'improvviso, cambiando musica Sempre trascinante, però, sempre salsa o merengue, chissà. «Uno, dos, tres, vamos... no, vi agitate troppo. Il cubano balla chiuso, fa andare la cintura. Noi italiani, che siamo deboli nel movimento dei fianchi, tendiamo sempre a scalmarci...». Gli allievi scoppiano a ridere, ritentano, trascinati dal ritmo vorticoso finiscono per esagerare nei volteggi e sbagliano ancora. «Uno, dos, tres, vamos...». Se si gira la testa, l'atmosfera cambia, di colpo. Ai di là di una parete di vetro, quattro o cinque coppie si stanno cimentando, sotto la guida di una ragazza vestita di nero, nei movimenti languidi di un tango. Questa scuola, infatti, è multisala e ogni spazio ha le sue danze: sala Caribe, sala Elvis, sala Vienna, sala Broadway. I nomi, del tutto espliciti, evocano via via mambi e lambade, boogie woogie e rock and roll, balli tscì, danze moderne o tanghi argentini.

«Uno, dos, tres, vamos...». A un rovinoso scambio di coppie, che aggroviglia d'improvviso il gruppo scatenando di nuovo l'ilarità generale, abbandonano la musica caribica e passano nella sala Broadway. Mi accoglie una canzone struggente, Caminito. I ballerini cercano di mostrarsi all'altezza di note tanto

**Uno, dos, tres...
Ultimo tango
con Marlon Giuri**

GABRIELE CONTARDI

vibranti e appassionate, ma le gambe non sempre rispondono a dovere. «Lento, lento, veloce, lento» ammonisce la ragazza vestita di nero. Si chiama Marisa e ha un passato, mi spiega, di giornalismo televisivo, abbandonato per amore della danza. «Lento, lento...». Mari-

sa insiste, con dolce fermezza, sulle battute del tango ma molti, qua e là, si confondono. Uno in particolare, il signor Giuseppe. Anzitutto, un po' ingobbito, un grande naso arcuato e un sorriso di ostinazione incollato sulle labbra, non azzecca un passo. Balla da solo,

una mano sollevata a mezz'aria e l'altra appoggiata alla pancia come per stringere un'immaginaria dama, e i suoi movimenti totalmente scondinati non sembrano lasciare speranze sul suo futuro di ballerino. Marisa, però, non si arrende. «Non così, signor Giuseppe. Lento, lento, veloce...». Per farsi capire meglio, gli appoggia le mani

sulle spalle e cerca pazientemente di guidarlo ma lui è refrattario a qualunque consiglio. Poi Marisa si distrae e il signor Giuseppe adocchia, in fondo alla sala, una signora sola quanto lui. Bionda, robusta, un'espressione malinconica sul bel viso sfiorito. Giuseppe si tuffa, mentre le note della Comparsita palpitano nell'aria. Forse in quell'istante si sta immaginando vestito da gaucho, lo sguardo malizioso e una rosa rosa stretta tra i denti. In ogni caso afferra le mani della signora e la trascina nel più sgangherato tango del mondo. Presa alla sprovvista, lei per un po' lo asseconda, ma dopo l'ennesimo sbaglio si immobilità, forse terrorizzata dall'idea che il signor Giuseppe voglia cimentarsi nel casqué. Lui non si dà per vinto. Una mano appoggiata alla pancia, l'altra sollevata a mezz'aria, il sorriso mite e caparbio di chi non si arrenderà mai, riprende a danzare da solo. «Non così, signor Giuseppe. Lento, lento, veloce, veloce, lento»

Marlon Giuri, riemerso un po' stropicciato dai balli caribici, si mette a chiaccherare con me. Mi spiega che le danze sudamericane sono le più richieste, ma che anche le altre hanno i loro appassionati. «L'importante è muoversi. In una città come Milano la gente sente un gran bisogno di fare andare le gambe» dice. Gli domando se tra i suoi clienti prevalgono le coppie o i single. «C'è un sostanziale equilibrio. Negli ultimi tempi, però, ho notato un aumento delle donne sole. D'altronde una scuola di ballo, oltre che insegnare una pratica artistica e permettere alla gente di divertirsi, offre anche un'occasione per fare conoscenze. Cosa non facile nella nostra città, specie se non si è più molto giovani». Annuisce con convinzione e il signor Marlon si lancia in qualche confidenza. Mi racconta orgogliosamente che nella sua scuola sono sbocciati parecchi amori, anche duraturi. Poi accenna, ispirato, al film Dirty Dancing, mi racconta che si è diplomato all'Istituto Superiore di Arte all'Avana, dice che Claudio Lippi e Gigliola Cinquetti hanno imparato a ballare grazie ai suoi insegnamenti.

Ritorno nella sala Broadway. L'incrollabile signor Giuseppe continua a ballare con se stesso «Non così. Lento, lento, veloce, veloce...». Passo nella sala Vienna. Valzer, naturalmente. I ballerini sembrano cavarsela abbastanza bene, tranne una coppia che sbaglia di continuo. Il marito dà la colpa alla moglie, una signora piccola e magra con una gonna blu pieghettata e svolazzante, e lei rimprovera lui. Chissà chi avrà ragione. Comunque do un'occhiata alla sala Elvis. Non c'è nessuno, questa sera, disposto a gettarsi nei convulsi ritmi del rock and roll. «Venerdì è la serata più tranquilla. Il weekend, siamo spiega Marlon Giuri. «Tutti gli altri giorni, però, è un manicomio».

È ora di andare. Nell'atto di salutarlo, Marlon Giuri mi domanda se so ballare. «Abbastanza» dico. In realtà perfino il ballo del mattone mi ha sempre creato problemi. Lui, comunque, capisce al volo «Mi venga a trovare» propone, risoluto. Mi avvio all'uscita, spalanco la porta e il rumore del traffico milanese, dopo tanta musica, mi colpisce come uno schiaffo. Un'esitazione. Un bel respiro. Uno, dos, tres, vamos.

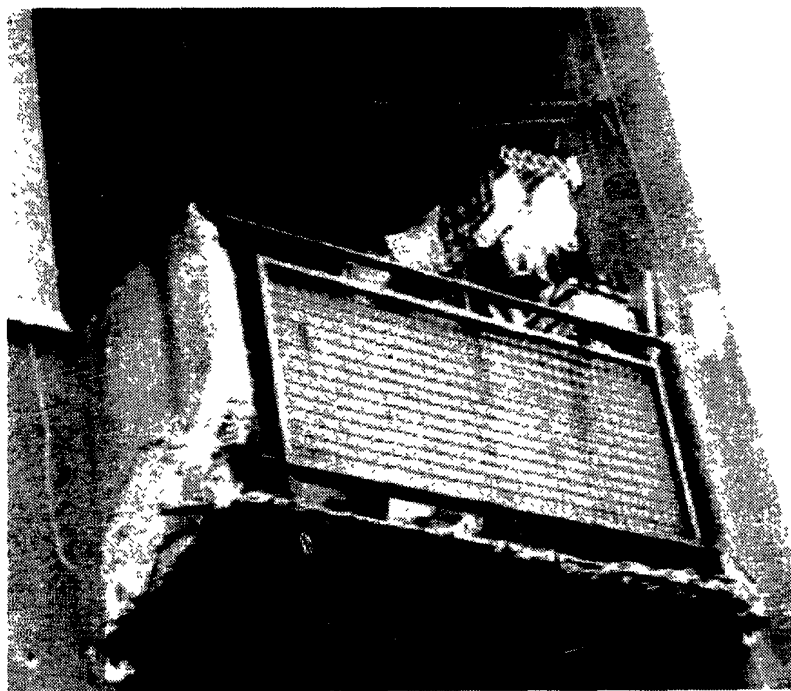
OGGI

FARMACIE DI TURNO
Diurne (8.30-21): via Larga, 16; via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia), piazza Cinque Giornate, 6; stazione Fs Garibaldi, viale Zara, 145 (piazzale Istria), via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23), via Pavia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Fagnola, 40, via Ripamonti, 108, viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31, via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 3, viale Ungheria, 10, largo Scalabrini, 6, piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212, piazza Caneva, 3, piazza Rosa Scolari, 3.
Notturne (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Bocaccio, 26, piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74, corso San Gottardo, 1, Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1), viale Lucania, 10, viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).
Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

MUSEI
CIVICI MUSEI - Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi tutti i lunedì. Ingresso libero. **Acquario Viale Gadio 2**, tel. 86462051. **Museo Archeologico Corso Magenta 15**, tel. 8053972. **Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219. **Palazzo Reale**, tel. 86461394; mostre: Celadon di Koryo ore 9.30-18.30, fino al 4 febbraio. Sala Castellana e Sala della Balla 1° piano, «Kinko», fino al 28 febbraio. Sala Visconti: «L'io e il suo doppio», fino al 3 marzo. **Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417. **Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato domenica e festivi 9.30-18.30. **Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. **Orario: 9.30-16.30**. **Museo del Risorgimento** via Borgonovo 23, tel. 8695549. **Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. In corso la mostra fotografica di Lorenzo Cappellini «Fatti e personaggi», fino al 29 febbraio. **Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. **Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143. **Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005. **Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. **Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI - Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. **Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire**. **Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. **Orari: 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire**. **Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. **Orario: da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso lunedì); ingresso 6000 lire**. **Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. **Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica, ingresso 4000 lire**. **Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889; **orari: dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30**. **Chiuso lunedì dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica**. **Ingresso 4000 lire**. **Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. **Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì)**. **Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60**. **Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178 mostra «Il flauto magico. Neogotico ed eresia massonica nell'Europa della fine del '700», fino al 25 febbraio, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì. **Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusteria di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. **Orario: 10-13 15-19.30**. **Aperto anche sabato e domenica**. **Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, **orario: 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi**. **Museo del giocattolo** via Pitteri 56, **orario: 9.30-12.30 e 15-18**. **Museo del collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. **Orario: 13.30-18.30**. **Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, **orario: 9.30-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica**. **Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manni 2, tel. 6554977. **Orario: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica**. **PDS**
Avviso: continua la sottoscrizione a premi a sostegno della scorsa campagna elettorale. L'estrazione prevista per il 27/4 e stata posticipata all'11 maggio

CI SCRIVONO



**Genitori in ostaggio
Tante promesse vane**

Caro direttore, sono la madre di un ragazzo psicotico. Spesso io e mio marito ci sentiamo in ostaggio. Nella Usl 32 dal 1984 si parla di Cr. Tante promesse, poi neppure quelle. Dal 1984 si riadatta una palazzina nell'ospedale Santa Corona, soldi... promesse e poi altre priorità. Da dicembre è finita, è bella e funzionale, ma ancora non si apre. Altri rinvii e ancora nessun impegno. Non vogliamo per nostro figlio il manicomio insieme a quelle vittime di silenzio colpevoli o ricoveri in psichiatria. Noi vorremmo un luogo dove possa imparare a star bene con se stesso e con gli altri. Nessuno pubblicamente risponde, né assume responsabilità. Noi siamo soli a scontare una pena, i soli condannati...
MARIA VILLA

Una emergenza abitativa

La invito alla lettura di questa vicenda metropolitana, di pazienza civile, di assenza delle istituzioni i cui protagonisti sono un piccolo proprietario e la sua inquilina. Sono migliaia gli sfrattati a Milano, ma forse nessuno si sarebbe mai immaginato che fra questi ci fosse anche chi riesce a vivere in un appartamento senza servizi igienici e senza che le istituzioni, inspiegabilmente, considerino questo caso una emergenza abitativa. Premessa: il 27-6-91 il pretore di Milano su mia richiesta convalidava lo sfratto per finita locazione. Nella richiesta si specificava che i locali erano sprovvisti di servizi igienici. Il 10-8-92 veniva notificata all'inquilina la dichiarazione di urgente necessità. Il 18-7-95 l'Usl n. 37 di Milano notificava, a proprietario e inquilina, una ordinanza sanitaria al fine di dotare l'appartamento, entro 90 giorni, di servizi igienici. Il 26-7-95 si comunicava alla Commissione per l'assegnazione della forza pubblica, Ufficio alloggi di via Dogana 2, l'urgente necessità di occupare i

locali anche in relazione all'esigenza di dover temperare all'ordinanza sanitaria che perdurando l'occupazione dell'inquilina non poteva essere osservata. Nonostante questa grave situazione - si ricorda che per il mancato rispetto di un'ordinanza sanitaria è prevista denuncia penale -, a tutt'oggi non sono ancora in grado di conoscere quando rientrerò in possesso dei locali. Sono molti gli interrogativi da porsi in una vicenda come questa. Primo fra tutti, come sia possibile vivere in locali senza servizi igienici e senza che nessuna struttura pubblica si occupi da così lungo tempo delle condizioni sociali della mia inquilina. Secondo, se la Commissione per l'assegnazione della forza pubblica di via Dogana 2 sia dotata anche di poteri tali da consentire la deroga di leggi sanitarie vigenti
PAOLO NEGRI

Un classico del sopruso clinico

Sono un cittadino italiano che paga regolarmente le tasse. Sono stato coinvolto nell'ennesimo caso di malasanità. Mi sono fatto visitare all'ospedale Sacco di Milano per un intervento chirurgico agli occhi e mi è stata prospettata un'attesa di alcuni anni. L'alternativa sarebbe stata di sottopormi all'intervento a Como, in una clinica convenzionata, dopo però essere stato visitato privatamente sempre a Como dallo stesso oculista dell'ospedale Sacco. Non è forse stata fatta apposta una legge sull'incompatibilità per tutelare i cittadini da questo genere di soprusi? Come può questo «aiuto» calpestare così impunemente e tranquillamente la legge?
CARLO FABRIZI

Provveditore «super partes»

Gentile direttore, sull'Unità di domenica 21 aprile è stato pubblicato un articolo a firma Vito Piazza dal titolo «Il caso-Scuola milanese super partes o no?», che merita una

precisazione da parte mia. L'articolo fa riferimento a un incontro-dibattito sulla scuola milanese organizzato dal Polo il giorno 12 aprile scorso. In un manifesto era indicata la prevista partecipazione di varie persone, tra le quali la mia. Normale previsione in quanto rivestendo le funzioni di provveditore agli studi di Milano è normale che, quando si parli di scuola, sia prevista la mia partecipazione. Analoga previsione, del resto, aveva fatto l'altro schieramento, l'Ulivo, quando, presentando i propri programmi, mi aveva correttamente invitato a partecipare. Tra invito e partecipazione, però, c'è una grande differenza. Non ho partecipato, infatti, proprio per essere «super partes» alle manifestazioni dell'Ulivo né a quelle del Polo e il giorno 12 non ero nemmeno a Milano. Spero che ora, esauritasi la tensione elettorale, la scuola possa, finalmente e serenamente, occuparsi di cose serie
FRANCESCO DE SANCTIS

L'attività autorizzata

Sono molto dispiaciuto dell'articolo (pubblicato il 16 aprile scorso) che mi riguarda in relazione ai locali da me occupati in via Dogana 4, in Milano. Qui chiarisco che l'attività svolta nei locali a me affittati è autorizzata dal Consiglio comunale, dall'Ufficio di igiene e dalla Prefettura di Milano. Pago regolarmente ed esattamente il canone d'affitto come da importo prestampato su bollette che bimestralmente il Comune di Milano mi spedisce
MARA TERZI

Non è chiaro, invece, se parlando di attività autorizzata, la signora Mara Terzi si riferisca a quella della scuola di danza, oppure a quella di sartoria per cui era stato effettivamente rilasciato il permesso dagli organi competenti, come è emerso dalla relazione conclusiva dell'inchiesta comunale sugli affitti nel «quadraltero d'oro» milanese
□LM

Il degrado delle case popolari

■ Gli stabili di proprietà del Comune di Milano e gestiti dall'Iacpm siti in largo dei Gelsomini 3, 20146 Milano, stanno diventando di giorno in giorno sempre più fatiscenti il degrado è sotto gli occhi di tutti!
Questa situazione certo non è degna di una città «europea» quale Milano si presenta al mondo... Pezzi di comiconi che si staccano, vaste superfici di intonaco che cedono, balconi pericolanti

(come si può ben vedere nella foto sopra il titolo), poiché le stesse parti strutturali sono in declino, davanti al cemento che si sgretolano, porte delle pattumiere divelte, staccate permanentemente completamente arrugginite, comignoli che hanno in alcuni casi le coperture staccate che rischiano di precipitare dai tetti colpendo le persone, apparecchiamenti sili al quarto piano dove sono evidenti infiltrazioni d'ac-

qua provenienti dai tetti. Si chiede: un tempestivo intervento, al fine di impedire la degenerazione delle condizioni ambientali e l'annullamento delle situazioni di pericolo. L'accertamento delle eventuali responsabilità, anche penali, commissive o omissive, in relazione ai fatti esposti. Il risarcimento di eventuali danni subito che tale situazione comporti.
IL COMITATO INQUILINI